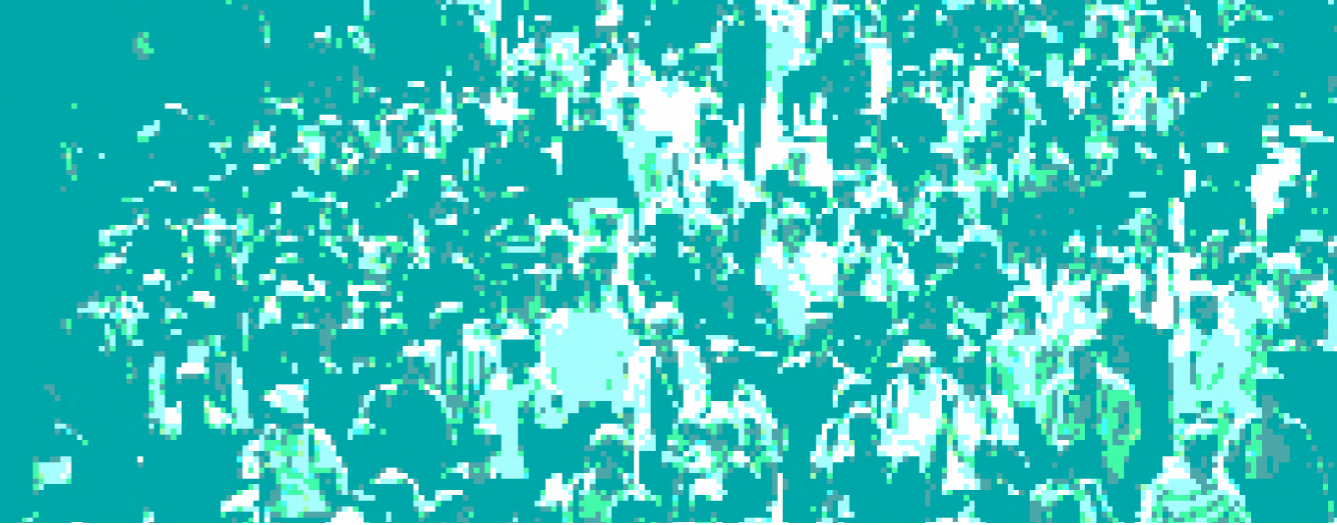


PRUEBA DE ACCESO A LA UNIVERSIDAD
MAYORES DE 25 Y 45 AÑOS

PRUEBA COMÚN

PRUEBA 201&



ITALIANO

PRUEBA

SOLUCIONARIO





Universidad
del País Vasco

Euskal Herriko
Unibertsitatea

UNIBERTSITATERA SARTZEKO
HAUTAPROBAK 25 URTETIK
GORAKOAK

2012ko MAIATZA

ITALIERA

PRUEBAS DE ACCESO A LA
UNIVERSIDAD PARA MAYORES
DE 25 AÑOS

MAYO 2012

ITALIANO

ERA MIO PADRE

01 aprile 2011

Gianmarco Tognazzi ricorda le riprese di *Romanzo popolare*, quando sul set era accanto a suo padre Ugo, metalmeccanico. Era il 1974, dietro la cinepresa c'era Mario Monicelli, e lui a sette anni assaggiò per la prima volta l'emozione di un ciak, come racconterà il 14 aprile all'Oberdan (alle 21) alla proiezione del film.

Gianmarco era piccolino, che cosa si ricorda? «Ricordo i Natali nella villa vicino a Varese. In quel periodo girò parecchi film al Nord, e così capitò quel ruolo per me, ero suo figlio anche nel film. Ricordo l'imbarazzo, l'emozione ma anche il sentirsi protetto da papà. E il freddo, in un palazzo in costruzione della periferia di Milano. Con lui ho girato quattro film da piccolo. Per me era un gioco, per lui un modo di stare insieme». Era spesso assente? «Certo, lui era egocentrico. Ma per noi bambini era comunque un periodo meraviglioso, con un padre così amato da tutti. Mi fermano ancora per strada e mi dicono cose del tipo "con tuo padre una volta siamo andati a comprare il formaggio". Perché lui era così, antidivo per eccellenza. Stava bene con tutti. Amava la vita, e non metteva barriere con nessuno. E la gente gli è riconoscente per questo, e per il fatto che ha rappresentato vizi e virtù in cui tutti si riconoscevano».

Era un grande attore. Si preparava a lungo? «No, il lavoro veniva fuori istintivamente. E arrivava prima degli altri sulle cose, fu tra i primi a prendersi la responsabilità di fare personaggi scomodi in film su temi scomodi. Furono le sue cose migliori, penso ai film di Marco Ferreri, nati da rapporti coi colleghi». A tavola, innanzitutto. «Aveva una vera ossessione per la cucina. Ogni settimana alle sue mitiche "cene dei dodici apostoli" ospiti fissi erano Monicelli, Villaggio, Ferreri, e laia Fiastrì, Aurelio De Laurentiis, gli sceneggiatori Benvenuti e De Bernardi, più avanti anche Abatantuono». Che cosa le manca di più? «Lui, fisicamente. Ma sono contento mi abbia visto a teatro. Dopo le sue parole, nessuna critica mi tocca più».

SIMONA SPAVENTA



Universidad
del País Vasco

Euskal Herriko
Unibertsitatea

UNIBERTSITATERA SARTZEKO
HAUTAPROBAK 25 URTETIK
GORAKOAK

2012ko MAIATZA

ITALIERA

PRUEBAS DE ACCESO A LA
UNIVERSIDAD PARA MAYORES
DE 25 AÑOS

MAYO 2012

ITALIANO

I. Dopo aver letto il testo, risponda alle domande seguenti con parole proprie: (4 punti)

1. Qual'è il nome del padre dell'intervistato e qual'era il suo mestiere?
2. Chi «a sette anni assaggiò l'emozione di un ciak»?
3. Che relazione aveva il padre con la gente?
4. Oltre alla professione che svolgeva, che passione aveva il padre?

II. Risponda se le seguenti affermazioni sono vere o false, ricorrendo al testo per giustificare la risposta: (1 punto)

1. L'intervistato fa una professione diversa rispetto a quella di suo padre.
2. Il padre ha disapprovato la professione scelta dal figlio.

III. Cerchi un sinonimo alle parole o espressioni seguenti: (1 punto)

1. accanto
2. girare (un film)
3. gioco amare

IV. Scriva un breve tema, di 100 parole circa, sull'importanza del cinema. (4 punti)

Criteri di valutazione:

- Chiarezza e pertinenza delle idee: 1 punto
- Struttura: 1 punto
- Grammatica: 1 punto
- Ricchezza lessica: 1 punto



Universidad del País Vasco
Euskal Herriko Unibertsitatea

UNIBERTSITATERA SARTZEKO
HAUTAPROBAK 25 URTETIK
GORAKOAK

2012ko MAIATZA

ITALIERA

PRUEBAS DE ACCESO A LA
UNIVERSIDAD PARA MAYORES
DE 25 AÑOS

MAYO 2012

ITALIANO

SOLUCIONARIO ITALIANO (Mayo 2012)

ERA MIO PADRE

01 aprile 2011

Gianmarco Tognazzi ricorda le riprese di *Romanzo popolare*, quando sul set era accanto a suo padre Ugo, metalmeccanico. Era il 1974, dietro la cinepresa c'era Mario Monicelli, e lui a sette anni assaggiò per la prima volta l'emozione di un ciak, come racconterà il 14 aprile all'Oberdan (alle 21) alla proiezione del film.

Gianmarco era piccolino, che cosa si ricorda? «Ricordo i Natali nella villa vicino a Varese. In quel periodo girò parecchi film al Nord, e così capitò quel ruolo per me, ero suo figlio anche nel film. Ricordo l'imbarazzo, l'emozione ma anche il sentirsi protetto da papà. E il freddo, in un palazzo in costruzione della periferia di Milano. Con lui ho girato quattro film da piccolo. Per me era un gioco, per lui un modo di stare insieme». Era spesso assente? «Certo, lui era egocentrico. Ma per noi bambini era comunque un periodo meraviglioso, con un padre così amato da tutti. Mi fermano ancora per strada e mi dicono cose del tipo "con tuo padre una volta siamo andati a comprare il formaggio". Perché lui era così, antidivo per eccellenza. Stava bene con tutti. Amava la vita, e non metteva barriere con nessuno. E la gente gli è riconoscente per questo, e per il fatto che ha rappresentato vizi e virtù in cui tutti si riconoscevano».

Era un grande attore. Si preparava a lungo? «No, il lavoro veniva fuori istintivamente. E arrivava prima degli altri sulle cose, fu tra i primi a prendersi la responsabilità di fare personaggi scomodi in film su temi scomodi. Furono le sue cose migliori, penso ai film di Marco Ferreri, nati da rapporti coi colleghi». A tavola, innanzitutto. «Aveva una vera ossessione per la cucina. Ogni settimana alle sue mitiche "cene dei dodici apostoli" ospiti fissi erano Monicelli, Villaggio, Ferreri, e laia Fiastri, Aurelio De Laurentiis, gli sceneggiatori Benvenuti e De Bernardi, più avanti anche Abatantuono». Che cosa le manca di più? «Lui, fisicamente. Ma sono contento mi abbia visto a teatro. Dopo le sue parole, nessuna critica mi tocca più».

SIMONA SPAVENTA



I. Dopo aver letto il testo, risponda alle domande seguenti con parole proprie: (4 punti)

1. Qual'è il nome del padre dell'intervistato e qual'era il suo mestiere?
Si chiamava Ugo e faceva l'attore.
2. Chi «a sette anni assaggiò l'emozione di un ciak»?
L'intervistato, Gianmarco Tognazzi.
3. Che relazione aveva il padre con la gente?
Il padre era molto popolare e voluto bene dalla gente. Trattava con tutti ed era un antidivo.
4. Oltre alla professione che svolgeva, che passione aveva il padre?
Gli piaceva molto cucinare e tutte le settimane organizzava delle cene.

II. Risponda se le seguenti affermazioni sono vere o false, ricorrendo al testo per giustificare la risposta : (1 punto)

1. L'intervistato fa una professione diversa rispetto a quella di suo padre.
Falso. Fa l'attore anche lui.
2. Il padre ha disapprovato la professione scelta dal figlio.
Falso. Alla fine dell'intervista, Gianmarco dice infatti di essere immune alle critiche dopo quello che il padre gli disse quando vide il figlio lavorare in un'opera teatrale.

III. Cerchi un sinonimo alle parole o espressioni seguenti: (1 punto)

1. accanto - vicino
2. girare (un film) – fare
3. gioco – divertimento
4. amare – voler bene

IV. Scriva un breve tema, di 100 parole circa, sull'importanza del cinema. (4 punti)

Criteri di valutazione:

- Chiarezza e pertinenza delle idee: 1 punto
- Struttura: 1 punto
- Grammatica: 1 punto
- Ricchezza lessica: 1 punto